FABIO DAL BUSCO
LA STORIA E LA FAVOLA.
IL MODELLO MANZONIANO NEL ROMANZO STORICO
CONTEMPORANEO
Ravenna: Longo, 2007. 306 pp.

LORENZO OROPALLO
Università di Bologna

“**I**l romanzo che meglio ci riflette resta *I promessi sposi*”¹: è proprio partendo da questa significativa affermazione di uno dei più noti scrittori contemporanei dell’area culturale friulana, Fulvio Tomizza, che comincia la lunga e approfondita analisi sul romanzo storico che Fabio Dal Busco ci presenta in questo suo recente studio.

Formatosi sulla letteratura otto-novecentesca e, in particolare, sulla storia e la sua rappresentazione letteraria, il Dal Busco esordisce qui con un lavoro che, lungi dal volersi presentare come pietra miliare degli studi letterari, rivendica se non altro la meritata ambizione di aver aperto una finestra su una parte della storia letteraria spesso poco conosciuta o misconosciuta come quella dell’ultimo ventennio del secolo passato; segnatamente, ciò che rende questo studio anche più interessante è il ‘ponte’, come lo chiama lo stesso autore, che viene lanciato tra questo periodo e l’800, un passaggio un po’ obbligato, è vero, ma fino ad oggi ben poco battuto.

Oggi si guarda spesso all’800 e, in particolare, alla grande stagione del Romanticismo europeo, come al momento storico che ha segnato l’origine della modernità quale noi la conosciamo: “Guardare all’epoca romantica vuol dire ritrovare l’origine della bellezza e delle rovine del nostro tempo”, ha scritto eloquentemente Lilla Maria Crisafulli²; nessuna meraviglia, quindi, che, anche per quanto riguarda il genere del romanzo storico, lo sguardo sia proiettato verso quell’epoca che, più di tutte, ha contribuito a gettarne le basi.

Non sfugge infatti, e non potrebbe essere altrimenti, che l’origine convenzionale e insieme storica del genere è da cercare in pieno Romanticismo, tra i grandi nomi di Walter Scott e Manzoni, il primo, modello di riferimento specie per l’area nordica e anglosassone, il secondo, destinato a lasciare in eredità ai posteri addirittura un’intera poetica del romanzo storico, la più esauriente e attuale che ci sia pervenuta. Ma si può parlare appunto di ‘attualità’ del romanzo storico? È a questa precisa domanda che Dal Busco cerca di dare una risposta.

Se la prima parte del suo studio si occupa sostanzialmente di delineare un itinerario storico-letterario del genere, la seconda è quella che si sofferma

invece sull'analisi approfondita, intra e intertestuale, dei romanzi apparsi tra gli anni '80 e '90 dell'ultimo secolo, dove è più evidente la matrice letteraria de *I promessi sposi*, il romanzo che, più di tutti, ha contribuito a dare consistenza letteraria alla storia italiana. Si tratta di romanzi quali *La strega e il capitano*, di Sciascia, *La finzione di Maria*, di Tomizza, *L'isola del giorno prima*, di Eco, solo per citare i nomi più noti, e che, insieme a molti altri, hanno contribuito a rilanciare un genere che sembrava ormai aver concluso la propria parabola storica, e che, invece, proprio attraverso il suo rapporto privilegiato con la storia, è tornato recentemente alla ribalta: il romanzo.

Chi si provi a definire cosa sia un o il 'romanzo', si troverà a dover affrontare qualcosa come duemila e forse più anni di storia letteraria, alla ricerca di una chimera per la quale hanno perso la ragione intere schiere di critici e studiosi, impegnati a stabilire cosa o come si sia manifestato questo 'genere', se di 'genere' si può parlare: a parte la poesia (nella sua accezione più tradizionale), questo enigmatico e furtivo prodotto dell'ingegno umano è forse il più riuscito e longevo esponente della nostra letteratura, che passa in rassegna tutta l'antichità, a partire dai due grandi 'romanzi' latini, il *Satyricon* di Petronio e l' *Asinus aureus* di Apuleio, su su fino alle prove più recenti, da *Guerra e pace* di Tolstoj a Calvino e Eco di *Il nome della rosa*, passando per Chrétien de Troyes e il romanzo borghese medievale. Dopo Auerbach, forse è stato proprio Eco, quando ha scritto: "Il Romanzo racconta cose che forse non sono veramente accadute, ma che avrebbero potuto benissimo accadere"³, a dare una delle più schiette e lucide definizioni di cosa sia il 'romanzo'.

Ed ecco il punto: il romanzo, e, segnatamente, il romanzo storico, a prescindere dalle sue forme e definizioni critiche, è connotato da un elemento caratteristico come la commistione di storia e fantasia, o, se si vuole, si basa sul concetto di verosimiglianza storica; è il Manzoni stesso ad avvertircene, quando scrive: "Il romanzo storico non prende il soggetto principale dalla storia, per trasformarlo con un intento poetico, ma l'inventa...Nel romanzo storico il soggetto principale è tutto dell'autore, tutto poetico, perché meramente verosimile"⁴, passo che è riportato anche da Dal Busco, e che, è proprio il caso di dirlo, ha fatto storia.

Ed è ancora Manzoni a definire il romanzo storico come "un componimento, nel quale deve entrare la storia e la favola"⁵. Ecco dunque svelato uno degli elementi principali alla base del romanzo storico, elemento che Dal Busco individua come vero e proprio *Leitmotiv* occulto dei romanzi contemporanei, il che gli permette, sulla falsariga dell'analisi del modello manzoniano, di estrarre da quelli i caratteri peculiari di questo genere letterario moderno (e s'intenda 'genere' nella sua accezione più convenzionale, come forma rispondente ad una precisa tradizione retorica e letteraria: e non sono forse gli stessi autori di quei romanzi a sottintenderlo?).

Qual è l'altro filo conduttore della ricerca? Sicuramente, l'aver considerato, tra i romanzi storici attuali, quelli di ambientazione seicentesca, modellati

anch'essi, non a caso, sull'archetipo manzoniano. L'ambiente storico seicentesco e, in particolar modo, il periodo successivo alla Controriforma, diventa, per questi autori, così come lo fu per Manzoni, un motivo emblematico: ma se, per Manzoni, nel Seicento possono essere proiettate le istanze liberali ideali del Risorgimento insieme a tutto ciò che esse criticano e vorrebbero sovvertire, al contrario, per i nostri contemporanei, il secolo barocco viene ad essere un momento di evasione dal presente, e, insieme, uno specchio di esso. Al caos postmoderno della civiltà industriale e del trionfo dell'ideologia capitalista, corrisponde, quasi spiritualmente, quel clima di crisi sociale e culturale, di euforia e idiosincrasia che caratterizza il nostro Seicento, secolo che, non a caso, vede la maggiore affermazione di quella dicotomia tanto cara al Barocco di fantasia e realtà: o di storia e favola, verrebbe da dire, cercando nel titolo di questo libro la sua essenza intellettuale.

È dunque questa sua duplice natura a rendere il romanzo storico, specie in ambito contemporaneo, quello che l'autore chiama un 'contenitore di generi', capace di inglobare al suo interno i 'generi' letterari e tematici più disparati: "L'affidarsi alle esperienze del passato accomunate alla pluralità dei modelli culturali hanno accresciuto il carattere plurigenerico del romanzo storico, facendone una manifestazione letteraria in cui la commistione di più sottogeneri si è ulteriormente sviluppata"⁶, aggiunge ancora l'autore.

Ed ecco che qui si passa, entrando nel vivo della terza parte della ricerca, ad un tentativo di 'tipologizzare' il romanzo storico, servendosi non in ultimo dell'analisi degli elementi paratestuali che ne compongono la struttura testuale: e si passa agevolmente dagli elementi più propri del paratesto, come titoli, prefazioni, ecc., a quelli che vanno a costituire peritesto ed epitesto, cercando poi di dare una testimonianza il più completo possibile di quelli che sono gli elementi caratterizzanti, anche sotto il profilo narratologico, del genere preso in esame. Un'analisi completata, quindi, dall'esame degli elementi storici e delle riflessioni sulla storia dei vari autori.

Se il romanzo storico ottocentesco perseguiva lo scopo dichiarato di presentare la ricostruzione verisimile di un'epoca finalizzata a proiettarvi un'ideologia di precisa matrice storicistica (e non poteva essere altrimenti, in un secolo che aveva visto il sorgere dello storicismo romantico prima e di quello positivistico poi, senza considerare gli esiti che ebbe in Italia il costituirsi della Scuola storica), quello contemporaneo, forgiato da una convivenza forzata prima con lo sperimentalismo antistorico della Neoavanguardia e poi con il pessimismo escatologico de *La Storia* di Elsa Morante, che riassume quello del Dopoguerra che ha avuto tanto esito in Europa (come non citare almeno Malaparte, Böll, Grass?...) non poteva quindi per reazione che sentire la necessità di un ritorno alla pura e semplice realtà, e alla realtà della narrazione romanzesca: "I romanzi storici...sono diventati testimonianze interpretative, in cui l'autore-narratore svolge contemporaneamente il ruolo di volgarizzatore e di esegeta del dato storico,

che generalmente non subisce distorsioni significative”⁷, ci dice infatti l'autore.

Qui, però, nonostante le divergenze diegetiche e interpretative, si palesa anche quel nesso sommerso tra romanzo storico ottocentesco e contemporaneo di cui Dal Busco ha fatto la sua tesi, ossia la continuità sostanziale di questo genere tra '800 e '900: continuità segnata certo da scelte letterarie e culturali diverse rispondenti di volta in volta alle esigenze storiche del tempo, ma anche da quell'intreccio così necessario tra storia e favola, che fa del narrare un'attività tanto umana quanto del narratore un vero 'creatore di universi', come lo definì Kayser, o forse un semplice osservatore del proprio tempo, come suggerisce più sommamente Dal Busco, e della propria storia.

NOTE

¹ F. Tomizza, *La finzione di Maria*, Milano: Rizzoli, 1981, p. 206.

² L. M. Crisafulli, “La poesia romantica inglese”, in *Mappe della letteratura europea e mediterranea*, a cura di G. Anselmi, Milano: Mondadori, 2000, Vol. II: *Dal Barocco all'Ottocento*, p. 294.

³ U. Eco, *L'isola del giorno prima*, Milano: Bompiani, 1994, p. 341.

⁴ A. Manzoni, *Del romanzo storico, e, in genere, de' componimenti misti di storia e d'invenzione*, parte II, in *Edizione nazionale ed europea delle opere di Alessandro Manzoni*, diretta da Giancarlo Vigorelli, a cura di Silvia De Laude, Milano: Centro Nazionale Studi Manzoniani, 2000, Vol. 14, pp. 83-84.

⁵ *Ivi*, p. 14.

⁶ F. Dal Busco, *La storia e la favola. Il modello manzoniano nel romanzo storico contemporaneo*, Ravenna: Longo, 2007, p. 35.

⁷ *Ivi*, p. 191.